

CADOLINI. Chiedo di parlare sulla presentazione di questi documenti.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Posso assicurare la Camera che prima della fine del mese credo di potere deporre su questi banchi gli atti della Commissione d'inchiesta.

CADOLINI. Io vorrei pregare l'onorevole ministro a dichiarare se fra i documenti che egli presenterà, vi saranno anche quelle dimostrazioni amministrative le quali valgano a chiarire se la società delle ferrovie romane sia in grado oppur no di adempiere agli obblighi che ha assunti colla convenzione approvata nel 1870.

Io non so se la Commissione d'inchiesta da lui creata avesse anche l'incarico di esaminare la situazione economica della società. Se essa l'ha, sono certo che i documenti che egli presenterà, porteranno la luce anche su cotesta questione. In caso contrario, bisognerebbe che il Ministero si occupasse di raccogliere questi elementi, affinchè una buona volta si veda qual è la vera situazione della società delle ferrovie romane, e se queste condizioni le possono permettere di adempiere, almeno fra non molto tempo, agli obblighi che ha assunti.

BILLIA ANTONIO. Dopo le dichiarazioni testè fatte dall'onorevole signor ministro, bisogna ritenere che egli ne sappia abbastanza per guarentire, quasi, come ha fatto, che prima della fine del mese i documenti saranno presentati. Se così è, parmi si potrebbe fin da ora stabilire che al 1° maggio, per esempio, venga in discussione la proposta dell'onorevole Gabelli, onde da tutti i lati della Camera si possa prendere parte ad una questione che oggi si è dovuta limitare fra l'onorevole interpellante e l'interpellato.

Debbo aggiungere poi, a schiarimento di una interruzione che ho fatta, ed alla quale ha risposto il signor ministro, che tutti i documenti immaginabili non basteranno a modificare lo stato delle cose, e che bisogna proprio far fallire la società delle ferrovie romane per rimediare alla loro deplorabile situazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi. Lo prego di limitarsi a questa questione.

BONGHI. Io volevo semplicemente dire che parecchie volte mi è venuto innanzi, durante questa discussione, il pensiero e l'occasione di chiedere la parola per un fatto personale; giacchè essendo io stato relatore di quella legge che la Camera ha approvato l'anno scorso, ed essendo io ora, per parte del Governo, membro del Consiglio di amministrazione delle ferrovie romane, mi correva appunto l'obbligo di prendere la parola in questa discussione per dichiarare fin dove mi risultassero conformi al vero le cose assai gravi dette dagli onorevoli relatori a questa Camera.

Io non vorrei già affermare che alcuni non abbiano parlato assai leggermente, ma voglio solamente far considerare quanta sia la responsabilità di coloro i quali

da questi banchi vengono a dichiarare che una società che pur vive, che una società che pur serve ancora lo Stato...

GABELLI. Domando la parola per un fatto personale.

BONGHI... è già in condizioni di morte, e col dirlo, la si accelera, e che col dirlo, si peggiori il credito della società, e si danneggi l'interesse dello Stato, che molte volte è connesso con quello, e che in nessuna società v'è più connesso che in quella delle Romane, 260 mila obbligazioni della quale, servono di pegno al prestito di 46 milioni che il Governo le ha fatto.

Non so perchè l'onorevole Gabelli ha chiesto la parola per un fatto personale, poichè non è dalla sua bocca che io ho sentito le parole, che ho tacciate di leggieri e sconsiderate.

Io posso però sin d'ora affermare che, quando la discussione sia fatta, ed io la desidero pronta, intera e franca, non solo per difesa della Commissione di cui io sono stato relatore e della società nella quale io sono membro del Consiglio di amministrazione designato dal Governo, ma anche per l'onore stesso della Camera che ha accolta e deliberata con lealtà e cognizione di causa una convenzione elaborata da più ministri, che è stata difesa avanti ad essa dopo maturo studio e con sincerità di convizione.

SORMANI-MORETTI. Ma la Camera non è infallibile.

BONGHI. Se l'onorevole Sormani è stato d'un parere contrario, è ben anche rimasto col parere suo.

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, si limiti a parlare del quando debba venir in discussione questa proposta.

BONGHI. Io posso dunque, come dicevo, sin d'ora affermare che quando la discussione si farà, potrò mostrare alla Camera che quella convenzione era in grado di raggiungere il fine suo, e l'ha in parte raggiunto. Oggi la condizione finanziaria della società è affatto chiarita e migliorata e le sue relazioni col Governo sono sopra un assai migliore piede e sciolta da quelle molte compromissioni e difficoltà che la ingombravano.

Se i mezzi forniti da quella convenzione alla società non bastano in tutto e per tutto, non la mettono in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni e desiderii, è colpa, non della società, nè della convenzione, ma della mutata condizione delle cose. È un diverso problema, forse, che bisogna sciogliere: ma non è necessario, per riuscirvi, rovinare nessun interesse legittimo, non è necessario ricorrere a quello spediente del fallimento, che ho sentito con tanta facilità ripetere da alcuni, ma che riuscirebbe, glielo assicuro, di assai più difficile effettuazione che non si crede, oltrechè non sarebbe meno disonesto che inopportuno.

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, non rientri nella discussione.

BONGHI. Ma io ho il dovere...

Voci a sinistra. Parli! parli!